

PIERO CAMPORESI

LA FAMIGLIA FRASSONI



Motto: *Candore et fide*

D'azzurro, all'albero (frassino) di verde sormontato da una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello di olivo verde; capo dell'Ordine di Santo Stefano, da uno stemma scolpito in pietra sopra la casa Frassoni ora Reggiani in Forlimpopoli ¹

Dalle memorie del cav. dott. Morando Morandi, di mons. Ferrando Zaccaria e, ancora, da altri autori e documenti dell'archivio Frassoni, si evince che GHERARDO conte di Frasson, trasferì la sua famiglia dalla Francia a Bergamo ².

Da un albero genealogico autentico del notaio Giuseppe Versuri (1566) si rileva che DOMENICO di GHERARDO FRASSONI, capitano, conte e cavaliere, signore di Pluparo ³ e di altre terre, assieme al fratello ADAMO dà origine alla stirpe dei Frassoni stabilitisi a Ferrara, Lugo, Finale ⁴ e Forlimpopoli.

¹ *Dizionario storico-araldico dell'antico Ducato di Ferrara* compilato dal conte Ferruccio Pasini Frassoni, cavaliere di Santo Stefano, p. 216.

² Verosimilmente nel sec. XIV, provenienti *ex Galliae progenitoribus* («Rivista del collegio araldico», vol. 9, Roma 1911, p. 338, e vol. 15, Roma 1917, pp. 448-449; «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», tomo xv, Pisa 1888, p. 105).

³ Antico feudo nella Bergamasca (vd. C. FRASSONI, *Memorie del Finale di Lombardia*, Modena 1778, p. 53).

⁴ Il Finale di Lombardia, detto comunemente di Modena e ora Finale Emilia, fu così denominato perché posto sul confine fra i territori modenese, ferrarese e bolognese.

Nel 1361 con la distruzione albornoziana di Forlimpopoli, una linea di quei Frassoni – fregiata poi del titolo di cavalieri «e di investiture di beni ducali con qualunque esenzione nella Romagna»⁵ – si rifugiò nello stato di Modena⁶ da cui successivamente un ramo di essa fece ritorno a Forlimpopoli poiché, nel 1476, è attestata la presenza dei fratelli Pietro e Lodovico *quondam* Giacomo⁷.

Nel 1536 Ginevra Cambi, moglie di Andrea *quondam* Stefano Frassoni, vende al fratello Francesco Maria una casa presso la piazza⁸.

Il 13 novembre 1587 alla stesura del testamento di Battistina Savelli, vedova ed erede di Brunoro Zampeschi, è presente come testimone TOMMASO del *quondam* LAZZARO⁹. Da un suo figlio GIUSEPPE (non si conosce il nome della moglie) discendono quattro figlie femmine: Veronica che sposa a Giorgio GARDINI; Francesca che sposa a Gaspare MINGHETTI; Antonia che sposa ... GARDINI; Elisabetta¹⁰ che sposa Giovanni MINGOZZI di Bertinoro.

Giuseppe ha anche due figli maschi: LAZZARO (...1593-1598) che da Antonia Gardini avrà Margherita e Tommaso, entrambi non continueranno la discendenza e TOMMASO GIUSEPPE (...1595-1622) che dalla moglie Minerva¹¹ avrà cinque figli: Margherita (1616), Francesca (1617), Caterina (1620 - sposa Carlo SPAZZOLI), Lucia (1621), TOMMASO GIUSEPPE (1623-1659)¹² quest'ultimo porta lo stesso nome del padre, morto prima della sua nascita.

⁵ FRASSONI, *Memorie*, cit., p. 52.

⁶ M. VECCHIAZZANI, *Historia di Forlimpopoli*, Bologna, Forni ed., 1967, anastatica, parte I, p. 328.

⁷ Pagano l'enfiteusi per una casa in contrada Basano all'abbazia di S. Rufillo (ARCHIVIO ABBAZIALE S. RUFILLO (=AASRF), *Libro pensioni ed enfiteusi*).

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI FORLÌ, *Notaio Masio Rosi da Forlimpopoli*, vol. I, c. 253r.

⁹ «*Presentibus ibidem [...] Thoma quondam Lazari de Frasonibus de dicto loco Foropompili [...] omnibus testibus*». Lazzaro Frassoni muore il 18 marzo 1598.

¹⁰ Alla morte, avvenuta nel 1641, Elisabetta risulta abitante in casa di Tommaso Giuseppe *eius fratris nepotis*. Viene sepolta nella chiesa dei Servi nel tumulo nella cappella del Ss.mo Rosario.

¹¹ Minerva nasce nel 1608 circa e muore il 20 luglio 1648.

¹² Nel testamento, rogato il 25 agosto 1659 dal notaio Francesco Maria Bandi, Tommaso Giuseppe dispone che ogni anno sia celebrata una messa di suffragio coll'intervento di tutti i sacerdoti, sia secolari che regolari che saranno in Forlimpopoli e nel suo distretto, nella chiesa del Carmine, per lo spazio di anni 20; che entro il termine di sei mesi siano celebrate 300 messe in sua memoria; che vengano elargiti, parte ai poveri e parte ai luoghi pii, 80 scudi di paoli dalla signora Faustina, sua consorte, e dal capitano Bernardino Briganti, suo cognato. (AASRF, *Zaccaria Bellenghi*, archivista, 1639).

Creato cavaliere del Cristo da papa Innocenzo X Pamphilj, Tommaso Giuseppe sposa, nel febbraio 1642, Faustina Briganti Rossani ¹³; questi i loro figli:

FRANCESCO ANTONIO (1644-?) ¹⁴

Francesca (1646 - sposa Lodovico BRIGANTI)

Minerva (1649 - sposa Domenico UCCELLINI)

e il primogenito LAZZARO (1643 -1696) ¹⁵ che, unitosi in matrimonio con Prudenzia Briganti ¹⁶, avrà nel 1677 TOMMASO GIUSEPPE (morto dopo 4 giorni); e, ancora, TOMMASO GIUSEPPE (1678-1754) il quale, nell'agosto 1706, sposa Elisabetta Margherita Spazzoli ¹⁷ dalla quale nasceranno:

Anna (1707- 1717...)

LAZZARO (1708-1709)

Prudenzia (1710-1780) sposa MAZZOLINI / BRIGANTI / GOLFARELLI

Francesca (1711-1791)

Camilla (1712-1713)

Camilla (1715-1715).

La parte di protagonista spetta a Prudenzia che nel novembre 1727 sposa Francesco Mazzolini il quale, morendo nel 1736, la lascia senza figli; nell'aprile 1739 sposa il vedovo Lodovico Briganti che muore nel 1744 (nasceranno 6 figli tutti premorti alla mamma); nel giugno 1756 – ottenendo la dispensa ¹⁸ – sposa infine Filippo Golfarelli che muore nel 1782 senza figli.

¹³ Faustina Briganti Rossani, figlia di Giovanni Francesco seniore e Maria, nasce a Forlimpopoli nel 1624. Morta nel 1677, viene sepolta nella chiesa del Carmine.

¹⁴ Di Francesco Antonio, dopo il matrimonio con certa Giulia e la nascita della figlia Andrea (1677), si perdono le tracce.

¹⁵ Nel 1674 Lazzaro, in qualità di priore della Confraternita della Buona Morte, ottiene per essa dal principe Giulio Savelli la cessione della chiesa di S. Nicolò e l'annesso beneficio.

¹⁶ Prudenzia muore nel 1710 a 60 anni; viene sepolta nella chiesa dei Servi nel sepolcro della famiglia Briganti.

¹⁷ Elisabetta Margherita Spazzoli, figlia di Lodovico e di Anna Susanna Briganti, nasce nel 1685 e muore nel 1717.

¹⁸ Prudenzia e Filippo Golfarelli ottengono la dispensa di matrimonio per essere «affini fra di loro in 3° grado» (AASRF, *Spiritualia*, anno 1756, c. 169).

Con la morte nel 1780 della contessa Prudenzia si estingue il casato forlimpopolese; titolo e asse ereditario continuano, invece, nella famiglia dell'ultimo marito, Filippo Golfarelli, che ne aveva incamerato il cognome¹⁹ e che attraverso il di lui fratello Giovanni si propagherà fino agli ultimi decenni del 1800. Afferma infatti il conte Ferruccio Frassoni Pasini:

Il mio ramo quello di Forlimpopoli estinto nella contessa Beatrice Frassoni Golfarelli Trotti ved. nob. Reggiani e madre di Vittoria²⁰ attuale contessa Nardini Giovannini di Urbino. Questa egregia gentildonna mi fece dono di un antico stemma scolpito in pietra che si trovava sopra una casa dei Frassoni a Forlimpopoli²¹. Lo scudo ovale porta il frassino e la colomba col capo dell'inclito Ordine di Santo Stefano²².

APPENDICE²³

Nel nome di Dio. Amen. L'anno 1758 il giorno 16 del mese di settembre alle ore tredici sonate.

Premessi li venerabili segni della ss.ma Croce fatti da noi infrascritte Prudenza e Francesca Frassoni e Filippo Golfarelli marito della prima *pro omnibus* anche come eredi testamentarie dell'infrascritto nostro comun genitore.

Inventario di tutti e singoli terreni, stabili, mobili semoventi, crediti, debiti, ragioni et azioni ecc. lasciati e posseduti dal fu sig. Tommaso Frassoni, comun padre di noi sopradette sorelle Frassoni, morto li 18 aprile 1754, fatto da noi suddette, la cui eredità non vogliamo adire inconsultamente, ma intendiamo, vogliamo e protestiamo di adire col beneficio della legge ed inventario, e di voler godere tutti li privilegi e prerogative che ci possano derivare da un tale inventario, nel quale si descriveranno fedelmente tutti e singuli beni, debiti e crediti di qualunque genere e specie spettanti alla detta

¹⁹ «La famiglia Frassoni ora rappresentata dal sig. conte Lodovico Golfarelli successo all'eredità. Si è mantenuta con lustro, ora però è decaduta» («Rivista del Collegio araldico», a. XXIV/1, 1926, p. 19).

²⁰ Vittoria Maria Luigia nata a Forlimpopoli il 7 gennaio 1871 è figlia di Beatrice Golfarelli Frassoni e di Felice Reggiani.

²¹ Come riportato in APPENDICE, l'abitazione era ubicata entro le mura di Forlimpopoli e ha per confini: la contrada Maestra, la casa del sig. Ricci, la casa del sig. Gaetano Poggi e la piazzetta del Piva.

²² F. PASINI FRASSONI, *La nobiltà del Finale*, «Rivista araldica», a. XII (1914) Roma, p. 698.

²³ AASRF, *Civiltà 1756-1760*, cc. n. n.

eredità paterna, per dimostrare e far via più costare la nostra esattezza, fedeltà et integrità; colla protesta però che restino per noi sempre intatte ed illese le nostre qualunque siansi ragioni ed azioni che ci competono e possano competerci come eredi fidecomissarie della fu sig.ra Maddalena Gardini ²⁴, moglie del fu sig. dott. Marco Aurelio Briganti ²⁵, la cui eredità sendo stata in parte ingiustamente alienata dal detto fu nostro genitore pretendiamo e protestiamo di volere di tali alienazioni reintegrarci ne beni ed eredità del suddetto nostro sig. padre, o pure come meglio ci parerà, e sarà di ragione, dirigere le nostre azioni contro de moderni possessori de beni fidecomissari suddetti alienati, e senza pregiudicio altresì di qualunque altra nostra ragione, che nomine proprio ci competesse contro l'eredità paterna, di sorta che le dette nostre ragioni ci restino sempre salve ed illese, esercibili a nostro beneplacito, *et omni meliori modo*; con protesta ancora che se nel presente inventario non venissero, per mera inavvertenza o mancanza di notizie, descritti tutti i terreni della paterna eredità spettanti, di poterli aggiungere subito, che si avrà notizia che spettino alla detta eredità; e se al contrario si descrivessero terreni, che di ragione non vi appartenessero si debbino considerare come non descritti, le quali proteste, e riserve si considerino per ripetute in qualunque parte del presente inventario, tal che più tosto perisca l'atto, che le proteste e riserve antedette, *et omni meliori modo*.

Terreni stabili

In fondo Campora tornature tre terra arativa arborata e vidata con casa sopra, confini: la via da due, gl'eredi del sig. dott. Marco Aurelio Briganti e la pezza qui sotto.

E più in detto luogo tornature due in circa, confini: la via, il sig. Girolamo Briganti, l'Arfedena, gl'eredi del sig. dott. Marco Aurelio Briganti e la sopra descritta pezza terra arativa arborata e vidata.

E più in fondo detto «le scuole» tornature quattro in circa, terra arativa, confini: il beneficio di S. Pietro e Paolo, il sig. conte Mignani, e l'Arfedena.

E più in fondo S. Andrea tornature sedici in circa, terra arativa, arborata e vidata con casa, confini: la via da tre, li rr. pp. dei Servi, e la compagnia del Ss. Rosario.

E più in detto luogo tornature due in circa, terra arativa con olmi, confini: la via, l'Ausa, e il beneficio di S. Antonio.

²⁴ Maddalena Gardini, figlia di Francesco e di Francesca, nasce nel 1638 circa.

²⁵ Il matrimonio fra Maddalena Gardini e Marco Aurelio Briganti viene celebrato il 15 febbraio 1663 nella chiesa di S. Rufillo.

E più in detto fondo tornature due in circa, terra arativa, confini: la Compagnia del Ss. Rosario da più, e il sig. cav. Gardini.

E più in fondo la Turicchia tornature due in circa, terra arativa, confini: la detta Turicchia, la via, e il sig. conte Gaddi.

E più in detto fondo tornature sei in circa, terra arativa, confini: la suddetta Turicchia, il sig. Girolamo Briganti e il sig. Matteo Ricci.

E più in detto fondo tornature una e mezza in circa, confini: le rev. monache di S. Giovanni, il suddetto sig. Ricci, e li terreni di S. Andrea.

E più in fondo Scarpello tornature una e mezza in circa, confini: il sig. conte Golfarelli, il sig. Guerini, e il cap.le Bonoli.

E più in detto fondo tornature tre in circa, terra arativa, confini: il territorio di Forlì, il sig. Chiaruzzi, e li padri de Servi.

E più in fondo Montacino [Montazzino] tornature due in circa, terra arativa, confini: il sig. Guerini, il sig. conte Gaddi, e la via.

E più in detto fondo tornature una e mezza in circa, terra arativa, confini: il sig. Guerini, il sig. conte Gaddi, e la via.

E più in fondo Rondone pertiche otto in circa, terra arativa, confini: le monache di S. Giovanni, il sig. conte Gaddi, e sigg. Mazzolini.

E più in detto fondo tornature una in circa, terra arativa, confini: il sig. Gardini da due salvi altri.

E più in detto fondo tornature due e mezza in circa, terra arativa, confini: il beneficio di S. Giuseppe, li sigg. Mazzolini, e la via.

E più in detto fondo tornature una in circa, terra arativa, confini: li sigg. Briganti, la via, il sig. Merlini.

E più in fondo Casalino tornature una e pertiche sette in circa, terra arativa, confini: la via la Bazia di Classe, e li fratelli Amici.

E più in detto fondo pertiche quattro in circa, terra arativa, confini: li suddetti Amici, la suddetta abbazia.

E più in fondo Sabioncello tornatura una e pertiche otto in circa, terra arativa, arborata, con casa, confini: la via da due, li sigg. Golfarelli, e Uccellini.

E più in fondo Centenarolo tornatura una in circa in circa, terra arativa con olmi, confini: la via, l'Ausa, le sigg. Golfarelli e Chiaruzzi.

E più in fondo «li terini» tornatura una e mezza in circa, terra arativa morata, confini: la via Flaminia, l'Ausa, li priori de Servi, e della Madonna del Populo.

E più in fondo «le trote» pertiche sette in circa, terra arativa, confini: il sig. Girolamo Briganti, il sig. conte Gaddi, e Domenico Monti.

E più in fondo Sala tornatura una e pertiche otto in circa, terra arativa con nomi, confini: la via, S. Giuseppe, e sigg. Golfarelli da due.

E più in fondo Doviola tornature sette e mezza in circa, terra arativa, arborata e vidata con casa, confini: la via, il sig. conte Gaddi, l'Ausa, e gli eredi del sig. dott. Marco Aurelio Briganti.

E più in fondo «la Croce» tornature cinque in circa, terra arativa, arborata e vidata con casa, confini: il sig. Geminiano Franchini, l'Ausa, la via, e le rev. monache di S. Giovanni.

E più in detto fondo tornatura una e pertiche sei in circa, terra arativa, arborata e vidata, confini: le suddette monache, la via, e il sig. conte Gaddi.

E più in detto fondo tornature cinque in circa, terra arativa con olmi, confini: la via, li sigg. Salaghi e Gardini.

E più in detto fondo tornature due e mezza in circa, terra arativa con olmi, confini: la via da due, li sigg. Salaghi, S. Giuseppe, e il sig. marchese Capponi.

E più in fondo S. Paolo tornature quattro in circa, terra arativa, vidata e frascata, confini: la via, li padri de Servi, e sigg. Guerrini.

E più in detto fondo tornature tre in circa, terra arativa, confini: Domenico Righi, la via, li padri di Fornò, e li fratelli Amici.

E più in detto fondo tornature una e mezza in circa, terra arativa, arborata e vidata, confini: la via da due, li padri de Servi, e il sig. Chiaruzzi.

E più in fondo «il Pontazzo» tornature una in circa, terra prativa, confini: la via, li sigg. Salaghi, la Ponara, e li sigg. Golfarelli.

E più in detto fondo altra pezza di terra prativa di tornatura una in circa, confini: L'Ospitale, li sigg. Briganti, e Chiaruzzi.

E più in fondo il Guazaduro tornatura una e pertiche otto in circa, terra prativa, confini: la Ponara, l'Ausetta, il sig. marchese Capponi, eli sigg. Mignani, e Gardini.

E più in detto fondo pertiche sei in circa, terra prativa, confini: il sig. conte Gaddi e li beni della Madonna del Carmine. La suddetta pezza è stata ceduta alla Compagnia della suddetta Madonna del Carmine per legato lasciato dal detto fu sig. Tommaso [Frassoni].

E più nel territorio di Forlì fondo Schiova tornature una e mezza in circa, terra arativa, confini: la badia di Classe, la via, e le monache di S. Giovanni.

E più nel territorio di Bertinoro fondo gl'Ortesini tornature cinque e mezza in circa, terra vignata, confini: la via, li sigg. Monaldini da due, salvi altri.

E più in fondo Casticiano tornature otto in circa, terra vignata, confini: il sig. principe Panfili, sigg. Briganti, e Fabbri.

Ne suddetti beni vi sono tornature sette in circa di terra arativa che appartiene all'ill.mo e rev.mo Capitolo di S. Pietro di Roma.

Similmente tornature sei in circa di terra arativa che appartiene alla rev.ma abbazia di Classe di Ravenna.

E più possedeva una casa di sua abitazione posta dentro Forlimpopoli, confini: la contrada Maestra, il sig. Ricci, il sig. Gaetano Poggi, e la piazzetta del Piva.

E più un'altra casa posta nella suddetta piazzetta, confini: il vicolo di dietro, il sig. cav. Gardini, e il sig. don Andrea Battelli.

E più un'altra casa enfiteutica posta nel cantone della piazza, confini: la strada da due, e il sig. Pasquale Bonoli similmente da due.

E più un'altra casa sul borgo detto di S. Nicolò, confini: col detto borgo con la muraglia castellana, con la chiesa di S. Nicolò e con Giovanni Antonio Ruffilli.

E più un pezzo di scoperto posto sulla piazzetta del Piva, confini: da due il sig. Andrea Battelli, e la via.

Mobili esistenti nella sala

Due quadri senza cornice rappresentanti una marina, e l'altro un giardino.

Due ritratti di Sommi Pontefici senza cornice.

Quattro ritratti di cardinali senza cornice.

Un ritratto di un duca pure senza cornice.

Quattro casabanchi dipinti col stemma di casa Frassoni.

Due segini di noce.

Un armario di abeto con vernice a noce.

Due portiere di panno rosso vecchio.

In un camerino dentro la sala vi è il cantone della farina

Nella stanza a mano sinistra a canto alla detta sala vi sono:

Due quadri sopra le porte che rappresentano un paese e una boscareccia.

Un'altra boscareccia più piccola.

Un S. Antonio, senza cornice.

Un S. Tommaso, senza cornice.

Un S. Maria, senza cornice.

Un S. Felice, senza cornice.

Un S. Girolamo, senza cornice.

Un altro quadro con cornice gialla che rappresenta le tre Marie.

Un tavolino di noce piccolo.

Un credenzino piccolo di abete.

Tre casse di noce con serratura.

Quattro scaranne piccole, e due grandi.

Una portiera di panno rossa vecchia.

Nella stanza contigua alla suddetta:

Due letti finiti, cioè banche, pagliazzo e tamarazzo.

Due casse di noce con serratura.

Due genuflessori.

Un letto a credenza d'abeto vuoto.

Un credenzone di noce mal buono.

Una segia di noce coperta di paviera.

Un segino di noce.

Un quadro senza cornice che rappresenta la B. Vergine.

Nella stanza a mano destra della sala:

Uno specchio con cornice nera.

Un ritratto d'una fanciulla con cornice gialla.

Un ritratto d'un dottore con cornice gialla.

Un ritratto d'una fanciulla con cornice nera con filetti gialli.

Un ritratto d'una donna con cornice come sopra.

Un ritratto di Tommaso Giuseppe Frassoni con cornice come sopra.

Quattro sovrapporti di Venezia con cornice gialla.

Una tavola grande di abeto.

Otto segini coperti di vacchetta rossa.

Quattro sedie coperte di vacchetta simile.

Un baule coperto di vacchetta simile con li piedi di noce.

Due portiere nove di panno rosso.

Una tendina da finestra di tela bianca.

Nella stanza a mano destra della suddetta:

Un quadro di due dormienti con cornice gialla.

Un sovrapporto di Venezia con cornice gialla.

Un quadro rappresentante Forlimpopoli con cornice gialla.

Un quadro della B. Vergine dipinto sul legno con cornice gialla.

Un quadro de tre Magi dipinto sul legno con cornice gialla.

Una S. Maria Maddalena con cornice gialla.

Quattro segini coperti di damasco verde con sovracoperta di bazana.

Due segini di damasco bianco usi con sovracoperta di bazana.

Quattro tamburini di seta fiorata con sovracoperta di bazana.

Un letto finito con cornicione sopra d'orato con coperta e trabacca usa di damasco verde.

Una portiera di seta fiorata.

Una tendina da finestra di tela bianca.

Nella camera d'avanti contigua al sig. Ricci:

Un S. Girolamo con cornice gialla intagliata.

Due quadri rappresentanti due dormienti con cornice gialla.

Quattro quadri che tutti rappresentano la B. Vergine con cornice gialla.

Un sovrapporto di Venezia con cornice gialla.

Un S. Antonio con cornice gialla.

Quattro ovati di Venezia con cornice gialla.
Un quadretto che rappresenta una testa con cornice nera mal bona.
Tre reliquiari di legno dorato.
Cinque segie use di damasco verde.
Due segini usi di damasco bianco.
Un canterano con quattro cassette di noce.
Un letto finito con coperta d'accia e seta verde e gialla.
Un Crocefisso sopra il letto suddetto.
Un banchetto di noce.
Un tre piedi bianco e nero.
Una portiera di panno rosso nova.
Una tenda da fenestra di tela bianca.

Nel camerino vicino alla suddetta:

Un Crocefisso sopra il velluto nero con cornice nera.
Una B. Vergine con cornicetta colorata.
Un altro quadretto che rappresenta la Cena con vetro e cornice nera.
Un tavolino e una scaranna.
Una tendina vecchia da fenestra di bombace.

Ne mezzanini a mezza scala:

Due quadretti che rappresentano i re Magi con cornice mal bona.
Un disegno tutto tarlato.
Quattro quadretti dipinti sul rame con cornice nera.
Due quadretti di carta pecora con cornice dorata.
Sei quadretti di carta.
Un genuflessorio di noce.

Nella camera di sotto vicino al pozzo:

Un paro di telari per far le tele.
Due casse di noce con seratura.
Una credenza d'abeto.
Un credenzino di noce.
Un tavolino di noce.
Due genuflessori di noce.
Tre scaranne.

Otto quadretti di carta mal boni.

Nella camera dello studio:

Due ritratti uno senza cornice e l'altro con cornice nera con filetti gialli.
Due ovati di fiori con cornice gialla.
Cinque marine o boscareccie senza cornice.
Uno specchio e un Crocefisso con cornice nera.

Una scanzia d'abete piena di libri, parte concernente gl'interessi di casa, parte d'istorie antiche et altri libri di poca considerazione.

Tre tavolini di noce cotto la suddetta scanzia.

Un banchetto di noce.

Due sedie vecchie di vacchetta.

Due altre sedie coperte di paviera.

Nella cucina:

Un credenzone d'abete.

Una tavola di noce.

Un tavolino di abete.

Una cassa di abete.

Un finimento di peltro consistente in trentanove tondini tra quali ve ne sono alcuni de rotti, e bacili n. venti tra grandi e piccoli.

Due bacili di ottone.

Un finimento di maiolica consistente in trentanove tondini e trenta bacili tra piccoli e grandi.

Rame da cucina consistente in caldare, paroli piccoli e grandi, tegie ed altro pesato compreso il ferro annesso in tutto si è ritrovato essere n. 150.

Due toma da fuoco.

Due catene da fuoco.

Quattro para capifuoco.

Tre palette da fuoco.

Una graticula da fuoco.

Tre para di trepiedi.

Quattro stadere, una bilancia et un bilancione rotto.

Argenterie

Una sottocoppa d'argento di n. due in circa.

Sei posate d'argento.

Una guardia da spada d'argento.

Una canna d'india con pomo d'argento.

Vasi di cantina

Una botte di barili ventidue in circa.

Altra botte di barili deciotto in circa.

Altra botte di barili sedici in circa.

Altra di barili quindici in circa.

Cinque botti di barili tredici in circa.

Quattro di barili otto in circa.

Due di barili sei in circa.

Sei di barili quattro in circa.

Una botte dell'aceto di barili 16 in circa.

Queste tutte cerchiare in ferro.

Due barili con tre cerchi di ferro e gl'altri di legno.

Tinazzi n. tre di barili trenta in circa.

Tinazzi n. tre di barili venti in circa.

Altro tinazzo di barili sesanta in circa.

Tinazzi n. tre di barili dieci in circa.

Questi tutti cerchiati in ferro.

Mastelle da bucato n. 3.

Biette da cocchi n. 10.

Una manara.

Un malinpezzi.

Un manarino.

Un segone.

Due tagliole.

Questi tutti in ferro.

Un calesse con li finimenti tutti rotti con una sella da cavallo simile.

Una coperta di bavelone et accia rossa e verde.

Un'altra simile gialla e rossa.

Altre due simili rosse e torchine.

Altra coperta di lana et accia verde e gialla.

Altra simile verde e rancetta.

Altre tre coperte d'accia rosse e gialle.

Altre simili malbone n. cinque.

Altra coperta d'accia torchina e color d'oro.